

1° FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA - Un'agenda per l'azione: *il diritto all'acqua per tutti*

1° PEOPLE WORLD WATER FORUM - An Alternative agenda: *the right to water for all*

1° FORUM ALTERNATIF MONDIAL DE L'EAU - Projet pour l'action: *le droit à l'eau pour tous.*

1° FORUM ALTERNATIVO MUNDIAL DEL AGUA -Tareas Para Las Acciones: *el derecho al agua para todos*

Dichiarazione conclusiva

PER UN'ALTRA POLITICA DELL'ACQUA

Proposte ed impegni

« Manifesto del Forum Alternativo Mondiale sull'Acqua »

PER UN'ALTRA POLITICA DELL'ACQUA

Proposte ed impegni

A. LA POLITICA DELL'ACQUA CHE COMBATTIAMO *

della quale gli attori principali sono :

la Banca Mondiale, le imprese private dell'Acqua (Vivendi Environment, Suez, RWE, Thames Water, Southern Water, Saur Bouygues, Bechtel, ACEA, Aguas de Barcelona..., ma anche Nestlé, Danone, Coca-Cola) e le istituzioni da loro create nel 1996 : il Consiglio Mondiale dell'Acqua (organizzatore del Forum Mondiale dell'Acqua), il Global Water Partnership, con il sostegno delle organizzazioni specializzate delle Nazioni Unite.

La politica dell'acqua promossa dai gruppi sociali fautori della mondializzazione dell'economia capitalista di mercato si basa su **tre principi fondatori** :

- L'acqua deve essere considerata principalmente come un bene economico (“economico” nel senso dei principi dell'economia capitalista di mercato). Come il petrolio, il grano, ed altre merci l'acqua può essere venduta, comprata, scambiata;

* Cfr le principale fonti « ideologico-scientifiche » di questa politica :

- **World Water Vision**, 2000. Rapporto del World Water Council presentato al 2° Forum Mondiale dell'Acqua all'Aia

- **From Vision to Action**, 2000, Rapporto del Global Water Partnership presentato al 2° Forum Mondiale dell'Acqua all'Aia

- **Water Resources Sector Strategy (WRSS)**, Febbraio 2003, Banca Mondiale

- **Financing Water for All** (Camdessus Panel Report), 2003, Rapporto del World Panel on Financing Water Infrastructures per il 3° Forum Mondiale dell'Acqua a Kyoto

- **World Water Development Report**. Water for People, Water for Life. 2003, Rapporto dell'UNESCO al 3° Forum Mondiale dell'Acqua a Kyoto.

- l'accesso all'acqua è un bisogno vitale, non un diritto umano. Ancora una volta, a Kyoto, si è assistito al rifiuto di riconoscere l'acqua come un diritto. La soddisfazione del bisogno è della responsabilità di ciascun individuo. Gli esseri umani sono dei consumatori/clienti di un bene/servizio che deve essere reso accessibile mediante i meccanismi di mercato. Per gli individui a basso reddito nei paesi ricchi, tocca allo Stato applicare delle misure sociali miranti a garantire ai distributori d'acqua la copertura delle bollette dell'acqua non saldate;
- l'acqua deve essere trattata come una risorsa preziosa ("l'oro blu"). Essa è destinata a diventare sempre più rara e dunque strategicamente importante. La sicurezza idrica "nazionale" è un problema politico centrale. I conflitti per usi alternativi concorrenti in seno ai Paesi e tra Paesi sono destinati ad intensificarsi ed a generalizzarsi.

*A Kyoto, in occasione del 3° Forum Mondiale organizzato dal Consiglio Mondiale dell'Acqua, i rappresentanti dei governi, delle organizzazioni specializzate dell'ONU e delle imprese multinazionali private hanno riaffermato che la politica dell'acqua deve perseguire gli **obbiettivi** di :*

- promuovere la gestione delle risorse idriche del pianeta secondo il modello detto IWRM (Integrated Water Resources Management) elaborato dalla Banca Mondiale. Questo modello si fonda sui meccanismi di mercato e sulla fissazione del "giusto" prezzo dell'acqua basato sul principio del "full cost recovery", cioè il recupero del costo totale che include un ritorno sugli investimenti assai consistente che può raggiungere anche un terzo del "costo" totale;
- agire sull'offerta d'acqua mettendo in valore le risorse non ancora sfruttate, favorendo il trasporto dell'acqua su lunghe distanze e tentando di aumentare la quantità d'acqua dolce resa disponibile mediante, in particolare, il dissalamento dell'acqua marina;
- agire sulla domanda promuovendo gli usi solvibili più redditizi e sperando di ridurre gli sprechi ed i prelievi eccessivi con la manovra sui prezzi (mercato dell'inquinamento, principio "chi inquina paga...").

In linea con tali obiettivi, la politica dell'acqua dominante promuove ed "impone"

- la liberalizzazione dei servizi idrici nell'ambito dei negoziati WTO/GATS (Accordo generale sul commercio dei servizi), di cui l'Unione Europea è tra i più ferventi sostenitori (e non a caso, essendo le imprese d'acqua francesi, inglesi e tedesche le prime al mondo)
- la liberalizzazione, la deregolamentazione e la privatizzazione dei servizi idrici secondo il principio della condizionalità imposto dalla Banca Mondiale e dal FMI : un Paese può ottenere dei prestiti a condizione che liberalizzi, deregolamenti e privatizzi il settore (i settori) per il quale (i quali) ha ottenuto il credito ;
- la priorità da dare all'investimento privato. Questa priorità è stata ancora una volta "consacrata" dal rapporto "Camdessus" sul "Financing Water for All" presentato a Kyoto. Secondo la dichiarazione finale del Vertice di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo mondiale ed il rapporto Camdessus è compito del settore privato di assicurare il finanziamento dei 100 miliardi di dollari annui supplementari che secondo la Banca Mondiale (una cifra esagerata) sarebbero

necessari durante 10 anni per ridurre di metà al 2015 il numero di persone non aventi accesso all'acqua potabile ed ai servizi sanitari:

- la privatizzazione dell'insieme dei servizi d'acqua secondo il "modello" PPP Partenariato Pubblico Privato

Derive e fallimento della politica dell'acqua attuale.

Le cifre parlano da sole:

- 2,4 miliardi di persone vivono senza accesso ai servizi sanitari
- 1,5 miliardi vivono senza accesso all'acqua potabile sana
- per conseguenza, 30.000 persone al giorno muoiono per malattie dovute all'assenza d'acqua potabile e di servizi sanitari
- 600.000 agricoltori bianchi dell'Africa del Sud consumano per scopi irrigui 60% delle risorse idriche del paese, mentre 15 milioni di cittadini di colore non hanno accesso all'acqua potabile
- la metà dei villaggi palestinesi non ha acqua corrente, mentre tutte le colonie israeliane ne sono provviste
- 85% del volume delle acque dei fiumi in Francia é inquinato
- il consumo giornaliero medio della popolazione dei paesi "in via di sviluppo" si aggira sui 20 litri. In Italia é di 213 litri, negli USA di 600 litri
- il Brasile rappresenta l'11% delle risorse idriche dolci del pianeta ma 45 milioni di brasiliani non hanno ancora accesso all'acqua potabile
- gli sprechi d'acqua sono enormi in tutto il mondo: 40% dell'acqua usata per l'irrigazione si perde per evaporazione; le perdite dell'acqua immessa negli acquedotti vanno dal 30 al 50%, anche nei paesi detti "sviluppati"; una lavatrice standard consuma in media 140 litri a ciclo, lo sciacquone tra 10 e 20 litri alla volta, un lavastoviglie 60 litri.

In realtà la politica finora perseguita é stata di gran beneficio solo per le grandi imprese private ed i loro proprietari.

Agli inizi degli anni '80 le due principali compagnie private dell'acqua operanti a livello internazionale (la Générale des Eaux, oggi diventata Ondeo filiale di Suez et la Lyonnaise des Eaux, diventata Vivendi Environnement, per il momento ancora filiale di Vivendi Universale) assicuravano la distribuzione dell'acqua a non più di 300.000 persone al di fuori della Francia. Queste sono diventate circa 100 milioni ciascuna nell'anno 2000. Si pensa che nel 2002 le persone servite da imprese private nel mondo ammontano a 400 milioni. La banca svizzera privata Pictet ha previsto, tre anni orsono, che il settore privato servirà nel 2015 quasi 1,7 miliardi persone (se la tendenza alla privatizzazione sarà mantenuta).

Eppure, la **privatizzazione dei servizi d'acqua** che, salvo eccezioni locali, non ha finora toccato la Svizzera, la Svezia, l'Olanda, gli Stati Uniti, il Quebec..., **non si é tradotta necessariamente e dappertutto in un miglioramento dei servizi o in una riduzione dei prezzi.** Né tantomeno essa si è tradotta nella diminuzione della corruzione, o nella creazione di un circolo virtuoso degli investimenti. Nella maggior parte dei casi, specie nei paesi del Sud i prezzi sono saliti alle stelle come a Cochabamba in Bolivia, a Manila nelle Filippine o a Santa Fé in Argentina. La corruzione ha caratterizzato l'assegnazione delle concessioni ai privati. L'indebitamento dei paesi poveri é

cresciuto. Il miglioramento dei servizi in questi paesi ha piuttosto avvantaggiato i gruppi sociali più abbienti.

E' evidente che l'inclusione dei servizi idrici fra i servizi da disciplinare nell'ambito del GATS si tradurrà in un'amputazione grave dei poteri democratici degli Stati ed in particolare dei parlamenti regionali e locali in materia di regolazione dell'acqua sul piano tariffario, ambientale e sociale.

La privatizzazione significa **la privatizzazione del politico**, cioè il trasferimento del potere - politico - di decisione in materia di allocazione delle risorse idriche da soggetti pubblici a soggetti privati. La credenza nutrita dai soggetti pubblici di conservare un potere di controllo sulle imprese private in materia, per esempio, di fissazione delle tariffe, si è rivelato per ciò che è: un'illusione.

Infine la privatizzazione dell'acqua si è tradotta nella sua mercificazione e, quindi, nella **mercificazione della vita**.

In questo contesto, il grande demerito della politica dell'acqua attuale è di aver dimostrato di essere incapace di:

- permettere a tutti di avere accesso all'acqua potabile nella quantità e qualità essenziali alla vita
- promuovere un uso ed una valorizzazione "sostenibile" delle risorse idriche del pianeta
- impedire la moltiplicazione e l'aggravarsi delle "guerre dell'acqua"

B. UN'ALTRA POLITICA MONDIALE E LOCALE DELL'ACQUA

Proponiamo di **partire dal diritto alla vita per tutti nel 2020, al più tardi**. L'obiettivo è di garantire il diritto all'acqua a tutti gli 8 miliardi di persone che abiteranno il pianeta nel 2020, a tutte le specie viventi ed alle generazioni future, garantendo ugualmente la "sostenibilità" degli ecosistemi.

In questo senso, affermiamo il valore "sacro", a livello simbolico e dell'immaginario, dell'acqua. Essa è espressione della vita, della dignità umana e della natura, della cultura dei popoli e della storia umana.

Principi fondatori

- a) **L'accesso all'acqua nella quantità (40 litri al giorno per usi domestici) e qualità sufficiente alla vita deve essere riconosciuto come un diritto costituzionale umano e sociale, universale, indivisibile ed imprescrittibile.***

A questo proposito, salutiamo con soddisfazione il "commento generale" emesso dal Comitato dei Diritti Umani e Sociali delle Nazioni Unite secondo il quale l'accesso all'acqua deve essere considerato un diritto umano.

b) L' acqua deve essere trattata come un bene comune appartenente a tutti gli esseri umani ed a tutte le specie viventi del Pianeta. Gli ecosistemi devono essere considerati come dei beni comuni

L'acqua è un bene disponibile in quantità limitate a livello locale e globale. Nessun profitto può giustificare un uso illimitato del bene. Gli sprechi attuali costituiscono un furto perpetrato a scapito della vita. Pertanto, **la proprietà, il governo ed il controllo politico dell' acqua** (in particolare, la gestione dei servizi idrici) **devono essere/restare pubblici**, sotto la responsabilità diretta dei poteri pubblici.

E' compito incedibile dei poteri pubblici di assicurare e promuovere l' uso dell' acqua nel rispetto dei diritti umani, compreso quelli delle generazioni future, e della salvaguardia e valorizzazione integrata degli ecosistemi.

c) le collettività pubbliche (dal Comune allo Stato, dalle Unioni continentali alla Comunità mondiale) devono assicurare il finanziamento degli investimenti necessari per concretizzare il diritto all' acqua potabile per tutti ed un uso "sostenibile" del bene acqua

Lo strumento più appropriato é la messa in opera di un **sistema fiscale progressivo a finalità redistributiva a tutti i livelli, dal locale al mondiale** secondo una molteplicità ed una modularità dei meccanismi di colletta delle risorse finanziarie pubbliche in funzione dei bisogni e dei livelli territoriali d' investimento.

Per questo, è **indispensabile ed improrogabile di rivedere il ruolo ed il funzionamento delle istituzioni finanziarie multilaterali (BM, IMF, BERD, BEI, IBD, ABD....)** e definire **nuove istituzioni di finanziamento di tipo cooperativo inter-territoriale ed inter-nazionale in una logica di Partenariato Pubblico-Pubblico.**

d) i cittadini devono partecipare su basi rappresentative e dirette alla definizione ed alla realizzazione della politica dell' acqua, dal livello locale al livello mondiale

La democrazia deve essere al centro del "vivere insieme", anche a livello mondiale. Non si può ammettere che la mondializzazione possa essere globale e reale per quanto riguarda il commercio, la finanza, la produzione, il consumo, i modi di vita, i flussi culturali, mentre la democrazia si arresterebbe al livello degli stati nazionali o di stati-continenti come gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, l' India, il Brasile, l' Indonesia. Il concetto di "gouvernance mondiale" messo in voga dai dominanti del "Nord" é una grande mistificazione.

La democrazia necessita la promozione di un **"pubblico" nuovo, democratico, partecipato e solidale**, e l'attivazione di luoghi di partecipazione diretta, di prossimità, che includano i cittadini e le comunità locali, i lavoratori e le lavoratrici, gli enti locali, e la valorizzazione di tutte le forme, diverse, che nei vari continenti e paesi rappresentano la ricchezza dell'esperienza democratica.

Obiettivi prioritari

Allo scopo di rendere effettiva e concreta l' applicazione dei principi enunciati, ci impegniamo a promuovere e perseguire la realizzazione dei seguenti **obiettivi prioritari**

(a) la campagna "sete zero". Tutti gli abitanti della Terra devono avere accesso all'acqua potabile entro il 2020. "Sete zero" deve diventare un obiettivo scritto, un **impegno politico formale**,

riconosciuto dai vari Stati e dalle organizzazioni specializzate delle Nazioni Unite con la firma, per l'appunto, di un "Contratto Mondiale dell'Acqua" entro la fine dell'Anno Internazionale dell'Acqua.

Il Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua propone che le Nazioni Unite convochino all'inizio del dicembre 2003, a conclusione dell'Anno Internazionale dell'Acqua, una giornata speciale per l'approvazione di tale Contratto il cui testo non dovrebbe essere più lungo di 100 righe.

Qualora le Nazioni Unite snobbassero tale proposta, i promotori del Foro Alternativo Mondiale dell'Acqua s'impegnano a convocare, nel dicembre 2003 (si é parlato di Bruxelles), insieme ad un gruppo mondiale di parlamentari, "un'assemblea dei cittadini" per la firma del Contratto, nello spirito della "Dichiarazione di Porto Alegre" (febbraio 2002) che fu alla base della costituzione della "Coalizione mondiale contro la privatizzazione e la mercificazione dell'acqua" in occasione del 2° Forum Sociale Mondiale.

La campagna "sete zero" non significa ridurre il diritto all'acqua a misure di assistenza sociale in favore dei meno abbienti, dei "poveri", né dare la priorità agli investimenti in grandi opere infrastrutturali. Per questo proponiamo di

(b) **dichiarare illegale la povertà.** Visto il legame stretto esistente tra povertà e non accesso all'acqua, la proposta "sete zero" significa praticamente "povertà zero". Come nel XIX° secolo l'abolizione della schiavitù, dichiarata illegale, aprì una era di sviluppo considerevole dei diritti umani, civili, sociali, e politici, così la dichiarazione dell'illegalità della povertà costituisce uno degli obiettivi prioritari della costruzione di un "altro mondo", e, in questo contesto, di un'altra politica dell'acqua.

Il Forum Alternativo propone che il lancio della "campagna per la dichiarazione dell'illegalità della povertà" sia effettuato in occasione del G8 di Evian.

(c) **sostenere le lotte in corso contro la costruzione di grandi dighe** in America Latina, in Asia (soprattutto in Cina: il Forum esprime il suo appoggio alle popolazioni vittime della costruzione della gigantesca Diga delle Tre Gole), in Africa, in Russia, nell'Asia Minore (in particolare nel Kurdistan) in Europa (specie nei paesi dell'Est).

Bisogna, lottare contro le politiche di finanziamento a questi progetti della Banca Mondiale e delle altre istituzioni finanziarie internazionali affinché i governi, i parlamenti, le autorità locali, le imprese, implementino le raccomandazioni fatte dalla Commissione Indipendente Mondiale sulle Dighe.

Lo stesso vale per le altre grandi opere infrastrutturali (trafori, in particolare). La gestione del ciclo dell'acqua non deve più seguire un approccio ingegneristico, ma, un approccio basato sulla tutela degli equilibri idrogeologici ed ambientali, al fine di promuovere e garantire il risparmio dell'acqua. Siamo invece **favorevoli ad interventi su scala locale comportanti bassi livelli di rischio tecnologico, sociale, umano, ambientale e culturale, ed ispirati ai principi di precauzione e di reversibilità, e diamo la priorità agli interventi miranti al miglioramento delle attività di manutenzione e di servizio;**

- (d) *promuovere, contro la logica industrialista e produttivista dell'agricoltura attuale, sistemi agricoli diversificati legati ai territori, al ciclo corto produzione-consumo, alla manutenzione e tutela dei processi ecologici, alla promozione, laddove possibile, di coltivazioni poco idroesigenti, ed ad un utilizzo dell'acqua funzionale al lavoro contadino ed agli interessi dei cittadini e non a quelli dell'agro-chimica e della grande distribuzione*

Proponiamo pertanto di impegnarci a

- far sì che l'agricoltura e l'alimentazione siano posti fuori dell'OMC
- far cambiare la politica agricola dell'Unione Europea, degli Stati Uniti, del Canada e degli altri paesi dell'OCSE ed interrompere i sussidi alle esportazione agricole ed all'agricoltura della monocoltura industriale riorientandoli a favore dell'agricoltura contadina sostenibile
- disintossicare e riconvertire i sistemi di allevamento attuali a favore di modelli socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile
- difendere la "sovranità alimentare" dei popoli, cioè il potere di decidere in materia di allocazione delle risorse per la vita, come principio fondatore di un'agricoltura, di un'economia e di una società giuste e democratiche

- (e) *stabilire e, soprattutto, far rispettare, standard e norme miranti a ridurre ed eliminare i livelli attuali inaccettabili d'inquinamento e di contaminazione del pianeta provocati dalle attività industriali e terziarie (energia, turismo..). E' urgente rivedere l'organizzazione ed il funzionamento dell'International Standards Organisation (ISO) sempre di più diventata uno strumento controllato dalle grandi imprese mondiali dotate di grandi mezzi ed infrastrutture sul piano della R&S. Le imprese private dell'acqua stanno tentando di definire nuove norme e standard in materia di qualità dell'acqua che, come suggerito dalle esperienze europee, tendono piuttosto a garantire un controllo oligopolistico dei mercati ad opera delle imprese più forti. Bisogna invece perseguire una politica rigorosa di eliminazione dell'inquinamento inaccettabile. **Il principio "chi inquina paga" non deve essere interpretato nel senso che chi paga può permettersi di inquinare ma nel senso che "chi inquina non può farlo".** A questo riguardo proponiamo la definizione e messa in opera di un sistema mondiale di certificazione sociale, comunitaria e sostenibile dell'acqua, in funzione degli obiettivi e dei criteri espressi dal "Contratto Mondiale dell'Acqua".*

Un tale sistema rappresenta uno strumento essenziale per definire e monitorare le misure pratiche, indispensabili ed urgenti, da prendere per eliminare i prelievi eccessivi dell'acqua e gli sprechi enormi oggi praticati al livello dell'agricoltura, delle attività industriali, degli usi domestici e delle attività terziarie, specie turismo e sport (ci riferiamo ai campi di golf che costituiscono uno degli esempi più dilapidatori d'acqua).

- (f) e, soprattutto, ***lottare contro le varie forme di privatizzazione dei servizi d'acqua*** ivi compresa l'apertura al capitale privato della società pubbliche di gestione dei servizi di distribuzione dell'acqua e di trattamento delle acque reflue. L'obiettivo da promuovere è di **mantenere, e riportare, nella sfera dei diritti e, quindi, nella sfera pubblica (dunque nella sfera della democrazia) l'insieme dei servizi d'acqua**, migliorandone la gestione ed il controllo su tutti i punti di vista (finanziario, tecnologico, amministrativo, qualità, sicurezza, partecipazione dei cittadini) nell'interesse generale. Si ritiene pertanto fondamentale che i poteri pubblici siano in grado di pianificare l'uso dell'acqua, monitorarne nel tempo la qualità e la quantità e l'efficacia delle misure adottate (manutenzione compresa) e delle modalità di gestione da parte di utenti ed enti gestori.

L'alternativa alla privatizzazione è la democratizzazione dell'acqua. L'alternativa al vecchio PPP (Partenariato Pubblico Privato) è il nuovo PPP (Partenariato Pubblico Pubblico), cioè il partenariato fondato su processi innovativi di cooperazione tra istituzioni ed organismi pubblici, con la partecipazione diretta dei cittadini (nel contesto della democrazia partecipata) miranti, tra l'altro, a sostenere e diffondere esperienze nuove di economia pubblica e di economia sociale

- (g) In questa prospettiva ci diamo come obiettivo quello di promuovere **la democrazia dell'acqua** a tutti i livelli ed in particolare **al livello dei bacini**, specie dei **grandi bacini idrologici mondiali** (su 262 bacini mondiali 260 sono transnazionali).
E' urgente di promuovere **la democrazia dei fiumi** e cioè la creazione di "assemblee rappresentative dei cittadini" dei vari paesi appartenenti allo stesso bacino idrologico per decidere insieme su basi cooperative e solidali in materia di valorizzazione ed utilizzo **integrato** delle acque e del territorio del bacino.

Azioni : modalità ed impegni

Venti anni non sono tanti, ma possono essere sufficienti per "costruire le basi" e le strutture principali di "un altro mondo", in particolare per garantire il diritto di vita per tutti ed una valorizzazione e protezione dell'acqua in quanto bene comune.

Per mettere in pratica gli obiettivi menzionati, ci impegniamo per le azioni seguenti:

- a) **sottrarre il servizio idrico dai servizi considerati come servizi industriali,**
- b) **organizzare la mobilitazione dei cittadini in favore dell'esclusione dei servizi pubblici dai negoziati di Cancun del WTO/GATS.** I servizi pubblici (specialmente l'acqua, la sanità, l'educazione, i trasporti in comune...) non possono essere trasformati in servizi mercantili. Bisogna, al contrario, agire in favore della **creazione di servizi pubblici mondiali a partire dalla promozione di servizi pubblici continentali inter-nazionali**, ad esempio a livello dell'Unione Europea. La creazione del Mercato Unico Europeo non deve tradursi in una sostituzione dei monopoli pubblici nazionali con monopoli privati locali e oligopoli privati europei. **L'Unione Europea deve ritirare, e non avanzare più, le richieste di liberalizzazione dei servizi essenziali**, in particolare l'acqua, ai paesi terzi ed eliminare la preferenza per la gestione privata dell'acqua che è stata avanzata anche nel processo dell'Iniziativa EU sull'Acqua (EU Water Initiative)

Domandiamo a tutti i parlamentari europei **che il diritto all'acqua sia scritto nella nuova "carta costituzionale" in fase di elaborazione dalla Convenzione europea.** Inoltre,

il Foro Alternativo Mondiale dell'Acqua propone la **costituzione di un Servizio Pubblico Europeo finanziato dall'Unione Europea**, sotto controllo permanente e trasparente del Parlamento Europeo in stretta cooperazione con le varie componenti della società civile e dei movimenti sociali. Sulla stessa linea di azione, si deve operare per la formazione di un Servizio Pubblico Africano, del Mediterraneo, dell'America Centrale, dell'America Meridionale....

- c) promuovere la **rimunicipalizzazione** dei servizi d'acqua (il caso prossimo della Francia sarà un test importante)

- d) organizzare delle campagne di mobilitazione dei cittadini per **un sistema di finanziamento pubblico locale, nazionale, internazionale e mondiale del diritto all'acqua e dell'acqua come bene comune**, fondato su un sistema fiscale progressivo a finalità redistributiva a tutti i livelli. Fra le misure da prendere, proponiamo:
- a livello locale: **creazione di casse di risparmio e di fondi mutui regionali ed interregionali a finalità pubblica e sociale**; in attesa del ritorno alla gestione pubblica delle acque minerali (vedi punto e) **prelievo di una “water tax” sul consumo e sui ricavi delle acque minerali**;
 - a livello regionale e nazionale: reinvestimento delle plusvalenze derivanti dalla gestione pubblica in attività di miglioramento delle strutture di gestione del ciclo integrato dell'acqua;
 - a livello internazionale e mondiale: **prelievo di una percentuale sull'uso di energie non rinnovabili; abbandono del principio di condizionalità da parte della Banca Mondiale** sui prestiti per investimenti nel settore dell'acqua, dalla salute, dell'educazione, dell'alimentazione; **creazione di nuove istituzioni finanziarie internazionali e mondiali di tipo cooperativo e mutualistico** per il finanziamento dei beni e dei servizi comuni mondiali (nel frattempo, riorientamento dei 347 miliardi annui di sussidi all'agricoltura intensiva in favore di un'agricoltura per l'alimentazione locale ed il diritto al cibo ed all'acqua per tutti). La Banca Mondiale e le Istituzioni Finanziarie Internazionali, le quali hanno promosso un modello di sviluppo non sostenibili, devono assumersi le responsabilità di mitigare gli impatti negativi delle infrastrutture esistenti e delle privatizzazioni già avvenute ripagando i danni alle comunità ed agli stati colpiti.

In questo contesto,

rinforzare e moltiplicare la solidarietà tra le città, le campagne ed i popoli, attraverso ed al di là delle frontiere Stato-nazionali, mediante strumenti di cooperazione (e non di “aiuto umanitario) quali **fondi d'investimento comuni tra città di diversi continenti, progetti da realizzare in comune**, creazione di casse di risparmio e fondi mutualisti finalizzati al finanziamento di “programmi regionali” di sviluppo di beni e di servizi comuni. Il prelievo di un centesimo di euro al metro cubo destinato ad alimentare il finanziamento di “progetti di solidarietà” è un esempio dimostrativo e “pedagogico” dell'urgenza dell'azione. Nessuno pensa che sia la soluzione: il trasferimento di fondi, fra tanti altri meccanismi, è utile nella misura in cui fa parte di una politica comune di cooperazione e di finanziamento per il raggiungimento di obiettivi comuni e la trasformazione dell'economia attuale;

- e) **elaborare e fare approvare a livello delle collettività locali e regionali la “Carta dei servizi d'acqua”, parte integrante di una “Carta locale dei beni comuni e dei servizi pubblici”.**

In questo quadro, proponiamo il **ritorno alla gestione pubblica delle acque minerali**, sempre più nelle mani di imprese private (operanti in situazioni di monopoli locali) dominate da due giganti, Nestlé e Danone, rispettivamente n° 1 e n° 2 mondiali dell'industria delle acque in bottiglia. La privatizzazione degli ingenti profitti generati dal business delle acque minerali è inaccettabile.

- f) **Consolidare le campagne di sensibilizzazione e di mobilitazione dei cittadini (in particolare i giovani) a tutti i livelli di educazione e di formazione, favorendo la costituzione di luoghi e tempi alternativi di osservazione, di ricerca e d'informazione.** E' urgente promuovere un

lavoro collettivo e permanente di (auto) educazione sulle problematiche dell'acqua.

Le soluzioni ai problemi dell'acqua dipendono essenzialmente dai valori e dai comportamenti individuali, di gruppo e collettivi. **Avere cura dell'acqua** deve diventare uno dei valori di base promossi nelle scuole.

Allo stesso modo, **ridare presenza e valenza all'acqua nei luoghi pubblici (piazze, stazioni, giardini, aeroporti, stadi, scuole..) reintroducendo 'punti d'acqua' e di 'ristoro'** deve diventare una delle linee avanzate di un nuova 'città'.

Occorre ugualmente dotare le istituzioni pubbliche di una capacità permanente di valutazione delle politiche comuni, fondata sulla partecipazione la più larga possibile dei cittadini e dei rappresentanti della società civile. Numerose sono le esperienze esistenti in questo senso, per esempio nel Quebec, nei Paesi Bassi, in Svezia.. Proponiamo la concezione e la diffusione di un **"manuale" di valutazione per il monitoraggio e la valutazione delle politiche dell'acqua ad uso dei poteri locali** conformemente alla certificazione sociale di cui sopra (vedi, anche, punto seguente);

g) infine, proponiamo d'istituire **un'Autorità Mondiale dell'Acqua**, su basi democratiche rappresentative, avente la triplice funzione

- legislativa: si tratterebbe di un organo assembleare (un *Parlamento Mondiale dell'Acqua*) incaricato di elaborare ed approvare le regole mondiali di base per una valorizzazione ed un utilizzo del bene acqua solidali e sostenibili;

- giurisdizionale: proponiamo, infatti, la creazione di un *Tribunale Mondiale dell'Acqua* (organo di risoluzione dei conflitti e delle dispute sull'uso delle acque)

- e di controllo: pensiamo ad un organo di valutazione e di monitoraggio dei finanziamenti pubblici per progetti ed azioni comuni, internazionali e mondiali (*un'Agenzia di Valutazione*)

Agenda dei prossimi appuntamenti

- La proposta è stata fatta di organizzare il Secondo Forum Alternativo Mondiale dell' Acqua in Svizzera, a Ginevra, nel marzo 2005
- Il presidente della Regione Toscana si è detto disponibile a facilitare la costituzione di un tavolo di discussione sui problemi dell' acqua tra poteri pubblici e società civile
- I partecipanti alla tavola rotonda del 21 marzo sul ruolo degli Enti Locali hanno proposto di organizzare – a Parigi/St Denis in occasione del 2° Forum Sociale Europeo - un incontro degli amministratori locali di tutta Europa sul tema della privatizzazione dei servizi idrici.
- I parlamentari presenti alla tavola rotonda del 21 marzo sul ruolo dei parlamenti, hanno annunciato la loro intenzione di formare una rete europea e mondiale di parlamentari impegnati sulle problematiche dell' acqua. Il primo impegno della rete porterà sull' opposizione all' inclusione dei servizi idrici nella lista dei servizi oggetto dei negoziati per un accordo generale sul commercio dei servizi nell' ambito dell'organizzazione mondiale del commercio.
- In occasione dell'assemblea dei movimenti la sera del 21 marzo, é stato deciso di organizzare un momento italiano d'incontro dei soggetti che si oppongono alla mercificazione ed alla privatizzazione dell'acqua il 13 aprile 2003 a Roma.
- Organizzare nella striscia di Gaza,, ad iniziativa del Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua, un 'Forum dell'Acqua in Palestina ed Israele'.

- Promuovere l'organizzazione nel settembre 2003, in collaborazione con l'Osservatorio dei Balcani, di un seminario su "Danubio, i Balcani e l'Europa" per promuovere, tra l'altro, progetti di esperienze di "democrazia dei fiumi"

Allegato 1

RESTITUZIONE DEI RISULTATI DEL SEMINARIO 1

IL DIRITTO ALL'ACQUA, PER TUTTI E OVUNQUE, E' POSSIBILE

1. DIRITTO ALL'ACQUA

- Recente riconoscimento del diritto all'acqua nel patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali, culturali ratificati da 150 stati.
- Estendere tale riconoscimento nelle costituzioni nazionali
- Esigere politiche finalizzate alla garanzia del diritto (adozione da parte dei consigli comunali e provinciali di una Carta dell'Acqua per gli enti locali e per i cittadini, proposta dal Comitato Italiano)
- Esigere l'esclusione dell'acqua da tutti gli accordi commerciali
- Esigere la democratizzazione dei processi di ratifica degli accordi commerciali e finanziari per assicurare il controllo dei parlamenti
- Esigere la democratizzazione della Banca Mondiale e del FMI
- Diritto della natura all'acqua
- In caso di privatizzazione avvenuta: processi di controllo dei prezzi, qualità, quantità, trasparenza nel senso di partecipazione
- Garanzia sociale in caso di fallimento (es. Vivendi)
- Meccanismi di controllo a livello locale, nazionale, regionale, internazionale

2. CARTA MONDIALE

Realizzazione di un sistema mondiale di certificazione sociale, comunitaria e durevole dell'acqua sulla base dei criteri del contratto mondiale dell'acqua

3. DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

Accento sui rapporti nord-sud, orientare il sostegno verso servizi delle comunità (non è un rapporto verticale da un nuovo sostegno finalizzato ai bisogni locali), rinforzare la partecipazione e il controllo delle popolazione sullo sviluppo delle risorse

Idea della cooperazione pubblico/pubblico

Mettere in rete i servizi pubblici per trovare spazi di cooperazione e di scambio di esperienze; operare resistenza attiva, disobbedienza civile, operazioni di disturbo dei servizi amministrativi
Educazione e informazione alle scuole, agli eletti, ai cittadini,

quando l'acqua è privatizzata, sul rinnovo dei contratti, fare pressione sugli eletti per controllare la gestione dell'acqua; promuovere meccanismi di trasparenza, di consultazione, partecipazione, in

materia di definizione delle politiche e delle scelte economiche (consulte di partecipazione comunali, provinciali e nei c.d.a per soggetti gestori)

Confronto democratico con gli eletti nazionali e locali

prendere in conto ed integrare, nel progetto della democrazia partecipativa, i metodi di gestione delle culture indigene e delle popolazioni autoctone.

4. SISTEMA PUBBLICO DI FINANZIAMENTO

A livello nazionale: di natura fiscale (prelevare una % sulla tariffa dell'acqua, al fine di creare un fondo di solidarietà per finanziare servizi democraticamente controllati dalle popolazioni direttamente

coinvolte); di natura non fiscale (1. meccanismo di finanziamento e di garanzia rispetto alla liberalizzazione dei servizi idrici proposti dall'OMC; 2. reinvestire le plusvalenze della gestione H2O nel miglioramento della gestione pubblica dell'acqua).

A livello internazionale 1. prelievo sul consumo di petrolio; 2. abolizione delle sovvenzioni per l'agricoltura intensiva e utilizzo dei siffatti fondi per finanziare un fondo di solidarietà internazionale per investimenti nel settore dei servizi idrici.

5. AUTORITA' MONDIALE

Istituzione di un parlamento mondiale dell'acqua e di parlamenti per bacini transnazionali. Creazione di un'istituzione mondiale per la risoluzione dei conflitti in materia d'acqua e per attività di regolamentazione mondiale e di garanzia della valorizzazione dell'acqua come bene comune.

Democratizzazione delle organizzazioni internazionali esistenti.

Necessità di moltiplicare i luoghi di espressione come i forum locali, nazionali, regionali.

Necessità di costruire uno spazio pubblico e politico che permetta la nascita di un'autorità mondiale.

Il Forum Alternativo Mondiale dell'acqua esprime solidarietà alle popolazioni che in Italia (Val Lemme, Abruzzo Molise, Sicilia, Veneto...) ed in altri Paesi quali la Nigeria, il Ghana, l'Africa del Sud, il Brasile, l'India, la Spagna si battono per impedire la distruzione locale del bene acqua ed il suo utilizzo unicamente nell'interesse delle imprese private.

RESTITUZIONE DEI RISULTATI DEL SEMINARIO 2

ACQUA E AMBIENTE: PER UN ALTRO MODO DI PRODURRE, DI CONSUMARE E DI GESTIRE IL TERRITORIO.

Nella sessione “acqua e ambiente” si è sviluppato un confronto tra il mondo ambientalista e quello produttivo. E’ stato possibile focalizzare alcuni principi e indirizzi di seguito sinteticamente illustrati.

L’acqua è una risorsa limitata. L’attuale crisi idrica è determinata dalla scarsità prodotta dall’uomo, a causa dell’inquinamento, del cattivo uso della risorsa e del territorio e di modelli di sviluppo non adeguati.

E’ necessario, quindi, **rivedere i modi di uso, consumo e produzione**, affinché qualsiasi utilizzo dell’acqua venga effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale; **gli usi delle acque devono essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse.**

Per garantire il **diritto all’acqua** e quindi un’adeguata disponibilità di questa risorsa sono emerse le seguenti proposte:

- **i bacini idrografici devono essere le unità territoriali su cui definire una pianificazione** basata sulla tutela e ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali; attraverso una gestione integrata dei bacini idrografici è possibile stilare bilanci idrici e valutare con più precisione costi e benefici della gestione della risorsa, definire interventi mirati e più efficaci e favorire un uso più razionale dell’acqua;
- è necessario assicurare una **pianificazione partecipata** o comunque una partecipazione alle scelte delle popolazioni locali per favorire consapevolezza, responsabilizzazione e controllo (dal “basso”) sulle scelte territoriali (e quindi anche della gestione dell’acqua);
- deve essere assicurato il pieno coinvolgimento dei diversi attori sociali nella definizione dei **nuovi modelli economici e sociali di produzione.**
- Infine, è necessario che la pianificazione e progettazione riguardo gli interventi e le misure necessarie per la gestione del ciclo dell’acqua **non segua più un approccio ingegneristico** di tipo infrastrutturale, ma che si affermi un approccio basato sulla tutela degli equilibri idrogeologici ed ambientali, sulla gestione della domanda e non dell’offerta basata soprattutto sul **risparmio di questa vitale e insostituibile risorsa.**
- Per questo è decisivo che le proposte per un uso alternativo dell’acqua siano assunte come uno dei punti fondamentali dell’iniziativa di quanti sono mobilitati contro il modello di sviluppo e di società neoliberista per costruire l’altro mondo possibile, incrociando le esperienze e le proposte dei movimenti, delle reti e dei soggetti sociali come, per esempio,

quelle decisive dei movimenti contadini e dei pescatori artigianali del mondo per la Sovranità Alimentare.

RESTITUZIONI DEI RISULTATI DEL SEMINARIO 3

SEMINARIO "L'ACQUA NON È IN VENDITA". Dichiarazione e proposte.

Siamo oggi riuniti a Firenze per ribadire con forza che l' acqua è un bene comune dell' umanità e che l' accesso all' acqua è un diritto inalienabile. Le politiche neoliberiste dei potenti riuniti a Kyoto, della Banca Mondiale, delle agenzie delle Nazioni Unite, del Wto, hanno negato ai popoli la facoltà di partecipare alla gestione equa e solidale dell' acqua.

L'ideologia oggi dominante afferma che l' acqua è una merce e che il mercato è il naturale regolatore delle dinamiche sociali e di ogni aspetto della vita umana. Le proposte di gestione della risorsa che attraversano il globo sono orientate alla privatizzazione del sistema di gestione dell' acqua: dai negoziati dell' organizzazione mondiale del commercio che inserisce l' acqua negli accordi di liberalizzazione dei servizi, noti come accordi GATS, al modello di partenariato pubblico-privato promosso a livello internazionale dalla Banca Mondiale, alle politiche di governi nazionali e locali che vendono la risorsa e le infrastrutture e le società pubbliche di gestione creando società per azioni di cui soggetti privati e multinazionali detengono il controllo.

Ci opponiamo agli accordi del Wto, e all'accordo GATS sui servizi che verrà negoziato il prossimo settembre 2003 a Cancun , che intende assicurare ai produttori di servizi dei paesi più ricchi il controllo delle risorse idriche del mondo, diminuire le possibilità di controllo sull' impatto ambientale delle infrastrutture, senza garantire una adeguata qualità e quantità nella redistribuzione dell' acqua. Questi sono accordi che segnano la via del non ritorno e la negazione del diritto controllo democratico dei popoli su tutti i beni comuni non negoziabili dell' umanità.

Ci opponiamo al modello del Partenariato Pubblico-Privato, modello voluto dall' "oligarchia mondiale dell' acqua" che ha dimostrato di essere un efficace strumento di presa di controllo politico, oltreché economico, delle risorse idriche del pianeta da parte di imprese private multinazionali.

Ci opponiamo a che le Banche Multilaterali di Sviluppo, come la Banca Mondiale, finanzino e promuovano le privatizzazioni nel sud del mondo, un modello che, in nome dello sviluppo, trasferisce i rischi ai cittadini e ai governi. Politica che è culminata oggi a Kyoto con il lancio della nuova strategia sull'acqua della Banca Mondiale.

Ci opponiamo a tutti i tentativi di mercificazione e privatizzazione dell' acqua che alcuni governi nazionali stanno da tempo anticipando, primi tra tutti l' Europa e l' Italia, che cedono, dietro ad un immaginario controllo pubblico della risorsa, la effettiva proprietà alle multinazionali sottraendo così al controllo democratico le politiche di gestione e di accesso alla risorsa. La privatizzazione anche parziale dei servizi idrici porta inoltre con sé la violazione e la diminuzione dei diritti e la riduzione della sicurezza dei lavoratori.

Ci opponiamo all'attuale modello industriale, agricolo ed urbano di appropriazione dell'acqua in maniera intensiva e inquinante in quanto l'uso a fini industriali e il modello unico di agricoltura industrializzata sono agenti di distruzione e di inquinamento del bene acqua e la forma più praticata della sua privatizzazione. Inoltre il cosiddetto "modello metropoli" è una delle cause maggiori dell'alto consumo d'acqua.

Ci opponiamo alla sempre maggiore diffusione nelle società occidentali, del consumo di acque minerali in bottiglia il cui controllo è ormai nelle mani di poche multinazionali che con il meccanismo delle concessioni centenarie hanno di fatto espropriato i governi nazionali di ogni possibilità di controllo e di gestione di queste ricche risorse.

I popoli riuniti oggi a Firenze vogliono sancire la non negoziabilità dei beni comuni fondamentali per l'umanità, rivendicare l'adozione di politiche dell'acqua basate sui principi della eticità sociale, della solidarietà e dell'uguaglianza, affermare la necessità del coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nella definizione delle priorità di gestione e delle modalità di accesso all'acqua.

Per questo è necessario un nuovo concetto di pubblico, partecipato e democratico, favorito attraverso l'attivazione di luoghi di partecipazione, che includano gli enti locali, i cittadini e i lavoratori, la valorizzazione delle diverse forme di democrazia locale, la costituzione di parlamenti di bacini e di consulte locali all'interno e all'esterno dell'Unione Europea.

Dell'affermazione del diritto all'acqua fa parte ovviamente la sensibilizzazione dei cittadini sulla centralità del ciclo dell'acqua, che va tradotta nella capacità anche individuale di perseguire un modello di vita alternativo a quello consumistico che abusa dei beni naturali.

Proponiamo il superamento di un'agricoltura volta al profitto a favore di un'agricoltura per il soddisfacimento dei bisogni primari che tenga conto dei cicli ecologici, e il superamento dell'attuale modello industriale inquinante e idrovoro a favore dello sviluppo di tecniche per la riduzione di emissioni, l'utilizzo di acque reflue e di impianti a ciclo chiuso, il risparmio dell'acqua.

Proponiamo forme pubbliche di finanziamento della gestione collettiva della risorsa da reperirsi attraverso una fiscalità generale di tipo progressivo, che garantiscano a tutti e tutte il diritto all'accesso all'acqua nella quantità necessaria alla vita (40 litri garantiti).

Proponiamo che i finanziamenti per progetti sull'acqua e per l'accesso alla risorsa siano concessi senza condizioni negative vincolanti per i governi, promuovano un sistema basato sulla gestione collettiva dell'acqua da parte delle comunità e del settore pubblico, incentivino progetti sostenibili ambientalmente e socialmente, e soluzioni decentralizzate. La Banca Mondiale e le Istituzioni Finanziarie Internazionali che hanno promosso un modello di sviluppo insostenibile devono assumersi le responsabilità di mitigare gli impatti negativi delle infrastrutture esistenti e delle privatizzazioni già avvenute ripagando i danni alle comunità e agli stati colpiti. La Banca Mondiale deve interrompere i prestiti per la costruzione di grandi dighe nel mondo.

Proponiamo di escludere l'Acqua dal nuovo round di negoziati GATS del WTO.

Proponiamo che l'Unione Europea ritiri, e non avanzi più, richieste di liberalizzazione dei servizi essenziali, inclusa l'acqua, ai paesi terzi e elimini la preferenza per la gestione privata dell'acqua che ha avanzato sia nel processo dell'Iniziativa sull'Acqua sia nel corso dei negoziati del WTO.

Proponiamo l'istituzione e il potenziamento di sistemi di controllo collettivi obbligatori pubblici di strumenti di controllo che garantiscano il diritto dei cittadini ad avere una buona qualità dell'acqua, tariffe eque ed investimenti da parte del gestore in funzione del miglior servizio e del raggiungimento delle minori perdite della rete.

Proponiamo un sistema di tariffe che penalizzi progressivamente il consumo eccessivo e lo spreco della risorsa.

Proponiamo che tutti gli stati si impegnino, nella creazione di un fondo di solidarietà per il finanziamento di progetti finalizzati a garantire il diritto di accesso alle risorse idriche a livello universale.

Proponiamo che vengano erogati finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di impianti irrigui in agricoltura a basso consumo d'acqua (impianti localizzati a goccia, a spruzzo ecc..) e che vengano incentivate coltivazioni adeguate alle condizioni ambientali e climatiche locali e a ridotto uso di prodotti chimici, che la gestione sia fondata sul concetto di bacino idrografico, dimensione territoriale del ciclo dell'acqua.

Proponiamo che le amministrazioni pubbliche favoriscano, nell'approvazione di nuovi progetti abitativi nei singoli comuni, l'installazione di strumenti di risparmio e di riuso delle acque potabili e commisurino agevolazioni fiscali ai cittadini che, proprietari di civili abitazioni, vogliono adottare negli impianti esistenti sistemi di risparmio, riuso e riciclo dell'acqua.

La consapevolezza che solo l'azione coordinata dei vari soggetti colpiti dalla mercificazione dell'acqua può portare alla realizzazione di tali obiettivi ci porta a lanciare la proposta di costruzione di una rete che elabori iniziative e campagne di opposizione alla mercificazione, strategie ed azioni per un'alternativa pubblica, democratica e partecipativa. Proponiamo come primo appuntamento italiano di incontro della rete il giorno 13 Aprile 2003 a Roma (Rialto occupato), in vista del rafforzamento del coordinamento internazionale.

Allegato 4

RESTITUZIONE DEI RISULTATI DEL SEMINARIO 4

L'ACQUA: RICCHEZZA DI CULTURE E FONTE DI PACE

Il seminario è stato intenso e ampio nella trattazione dei temi racchiusi nel titolo generale. Va da sé che tuttavia i risultati dello stesso vanno considerati come semilavorati provvisori che abbisognerebbero ulteriori approfondimenti e altri incontri e seminari.

Schematicamente:

1. Il titolo ha ripreso dialetticamente e rovesciando in positivo il precedente titolo "i conflitti dell'acqua". Pertanto molto spazio è stato dedicato ai vari conflitti nel mondo con al centro anche l'acqua come ragione e premessa del conflitto stesso.
2. Paradigmaticamente, il conflitto israelo-palestinese, la questione palestinese, è il conflitto bruciante e quasi irrisolvibile del nostro tempo. L'acqua è al centro. Israele ha il controllo delle fonti (dal Giordano alle alture del Golan) e delle falde e decide dell'erogazione ai palestinesi. L'oppressione politica e militare si prolunga nella tirannia del controllo assoluto dell'acqua. Il

seminario ha cercato anche le ragioni di un dialogo auspicabile. Il Contratto Mondiale dell'Acqua è sollecitato a fornire un luogo per l'avanzamento di questo dialogo.

3. Un altro scenario paradigmatico è quello del Kurdistan. La questione curda è il modello della lotta disperata ma ostinatamente presente e resistente di un popolo a cui si negano diritti politici, democratici, culturali. Il Kurdistan è il crocevia di interessi sovrachianti (risorse strategiche, passaggio del traffico di armi e droga, interessi geostrategici ecc.). Il Tigri e l'Eufrate, i due fiumi culla delle civiltà mesopotamiche, sono utilizzati alle fonti dalla Turchia per tenere in scacco popoli e paesi dell'area. Le dighe progettate implicano la deportazione di parte del popolo curdo. Il popolo curdo è una delle vittime dell'attuale guerra in Iraq, un episodio della guerra perpetua, globale, necessaria per i potenti e i dominanti a guida Usa.
4. Un caso emblematico di un conflitto nel quale i dannati della terra hanno riportato una vittoria provvisoria è rivolta contro la privatizzazione dell'acqua di Cochabamba in Bolivia. E' possibile resistere alle politiche di aggiustamento strutturale imposte dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale.
5. L'area del bacino del Mediterraneo è al centro dell'attenzione per chi lotta per una alternativa alla globalizzazione neoliberista. I popoli e le società civili delle due sponde rivierasche sono chiamati a lavorare per una ripresa della civiltà mediterranea fondata sulla tolleranza, il rispetto, la cultura.
6. L'educazione, la formazione permanente, la scuola vedono nell'acqua uno dei punti fondamentali da cui partire per coscientizzare il nuovo cittadino responsabile del mondo che lo circonda. I bambini, ed i giovani sono i soggetti principali di questa nuova pedagogia, "degli oppressi" nelle periferie del mondo, della società civile responsabile nei centri sviluppati.
7. Il seminario è partito e, arricchito dai contributi e dal dibattito svolti, è approdato ai fermi convincenti:
 - l'acqua è fonte di vita, di pace e di cultura.
 - l'acqua è premessa della dignità umana e della dignità della natura
 - lo spreco, la dilapidazione, l'incuria e l'inciviltà rendono intollerabile il modello di sviluppo, ineguale, asimmetrico, distruttore di civiltà, di culture, delle basi stesse della vita e della civiltà umana. E' intollerabile che un cittadino statunitense consumi tanta energia (e tanta acqua) quanto due tedeschi, centinaia di abitanti dell'Asia, migliaia di africani. L'attuale guerra per il controllo delle risorse strategiche (gas, petrolio, acqua) mostra viepiù la violenza intrinseca di questo modello di sviluppo.
 - il grado di pericolo per la civiltà umana, insita nella volontà imperiale di sbarazzarsi del diritto internazionale, della stessa screditata ONU, l'impulso nietzchiano, senza freni inibitori, a non tollerare limiti, norme, leggi, diritti (il "modello Guantanamo") ci richiama a una gigantesca responsabilità: ricostruire un diritto positivo dei popoli e delle società civili mondiali, una nuova ONU (o con altra denominazione) dei popoli e della società civile mondiale. Un luogo della stipula dei tanti "contratti mondiali", di cui uno è fondamentale è "il contratto mondiale dell'acqua". E' una sfida e un grande cimento. Alla barbarie premoderna dell'arbitrio dei potenti e dei dominanti rispondiamo riprendendo una nuova ondata della civilizzazione dell'umanità. E' la nostra speranza e la nostra utopia concreta. Di contro alla disperata ricerca del profitto e del potere, la distopia dei potenti e dei dominanti, affermiamo che noi siamo realisti, vogliamo e

costruiamo la dignità umana e la dignità della natura e l'acqua né è uno dei fondamenti ineludibili.